

ItaliaOggi

Numero **187**, pag. **37** del **8/8/2007**

Autore: **di Roberto Gamba**

Binomio laterizio-ambiente

Nell'assemblea Andil tutti d'accordo, politici e industriali, sulla sostenibilità.

I mattoni si confermano il materiale più sano

Si rinnova il binomio vincente laterizio-ambiente. Il tema della sostenibilità, infatti, costituisce uno degli argomenti di punta per il mondo dell'edilizia, interessando in pari misura produttori e progettisti. I produttori di laterizi riuniti nell'Andil e i costruttori, forse perché pressati dal moltiplicarsi di vincoli normativi, sia nella pianificazione urbanistica delle città sia nelle prescrizioni tecnologiche e di sicurezza dei cantieri, hanno manifestato l'intenzione di perseguire la qualità costruttiva, apprezzando gli obiettivi fissati dal dibattito su ecologia, sostenibilità, precisione e rispetto delle regole. In questo senso, nell'assemblea annuale dell'Andil, tenutasi a fine giugno a Roma, c'è stata, fatto significativo e forse originale, una consonanza di vedute tra industriali del laterizio, rappresentati da Ance e Confindustria, ed esponenti di governo sulle strategie produttive e ambientali (sono intervenuti il ministro dell'ambiente, Alfonso Pecoraro Scanio, e il sottosegretario allo sviluppo economico, Filippo Bubbico).

La prospettiva è quella di consentire un rilancio della produzione e dell'identità italiana, con la valorizzazione della qualità edilizia e dell'ambiente, attraverso la diffusione di una cultura tecnologica. Nella gestione degli edifici, fondamentale è l'attenzione verso l'ambiente, verso il benessere e la salute degli utenti. Come ci ha insegnato l'architettura antica, il risparmio delle risorse, avviene con la messa in opera di sistemi passivi, vale a dire: chiusura dei cicli, massima utilizzazione della climatizzazione e dell'illuminazione naturali, produzione integrata e autonoma di energia. In fase progettuale si dovrebbero prediligere materiali a minore impatto ambientale, in termini di input (consumo di energia e di risorse) e output (produzione di rifiuti), nelle fasi di estrazione, lavorazione, imballaggio, trasporto e distribuzione, posa in opera, uso e dismissione con l'eventuale smaltimento, riciclo o riutilizzo. Così dell'elemento finito occorre valutare, oltre al suo comportamento nella fase d'uso, il ciclo di vita (Lca, Life cycle assessment), cioè la fase della sua produzione, comprensiva di scelta del sito, consumo energetico e materico, emissione di sostanze nocive e recupero paesaggistico.

Poi per la valutazione della sua innocuità, dei rischi che comporta per la salute e per l'ambiente, delle sue prestazioni acustiche, del suo comportamento all'umidità, alla capacità di generare microrganismi, si sono imposti nuovi parametri, riferiti all'emissione di composti organici volatili e semivolatili; di fibre minerali naturali, artificiali e polveri, radioattive.

Ci sono poi gli aspetti legati alla sicurezza in caso di incendio, per il ricorso a meccanismi di sfogo delle sovrappressioni che possono verificarsi in caso di alleggerimento di solai, in polistirene o

materiali affini.

Si considerino i seguenti esempi sperimentali, facendo dei confronti, rispetto a un ciclo di vita (Lca) di 80 anni: fra due soluzioni costruttive, in muratura portante, a blocchi di laterizio alleggerito in pasta, di 38 e di 45 cm, la differenza è una diminuzione del complessivo danno del 2% e un consumo di combustibile per riscaldamento, ridotto del 5%. La parete doppia con intercapedine in fibra di legno e polistirene, per effetto della presenza del pilastro in c.a., che incide sulle dispersioni termiche, dà un pessimo eco-punteggio; anche per il danno prodotto dall'emissione in suolo degli ossidi di zinco, dovuta al processo produttivo del pannello fibroso e dall'emissione di polveri nella produzione del calcestruzzo.

Fra diverse soluzioni di copertura, quella isolata con pannello in sughero risulta leggermente meno impattante di quella isolata con pannello in polistirene preformato per ventilazione.

Rilevante è la verifica dei consumi per il riscaldamento invernale e il raffrescamento estivo, se lo si calcola su un periodo di 80 anni.

In base a questi concetti, si spiega perché i produttori del laterizio ci tengano a ribadire come esso, in tutte le sue forme, è il materiale più tradizionale e sano per costruire; per durevolezza e per garanzia di prestazioni durante l'intero ciclo di vita.

I laterizi consentono di riassorbire, durante la fase in uso, i consumi energetici e di risorse, le emissioni e la produzione di inquinanti, delle fasi di produzione e costruzione; dimostrano piena flessibilità, facilità di trasporto anche di piccole quantità; semplicità nella messa in opera anche con personale non specializzato, capacità di aggregarsi con altri componenti. I costruttori in genere consigliano oggi soluzioni di involucro massive, che funzionano da accumulo del calore, erogato da impianti e da radiazione solare.

L'inerzia termica produce benefici in conseguenza della riduzione dimensionale degli impianti di climatizzazione invernale ed estiva e conseguentemente la riduzione del fabbisogno energetico e delle emissioni di Co2. (riproduzione riservata)